

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12-13-14/06/2010

ARGOMENTI:

- Mondiali in Sudafrica: a Milano italiani e immigrati guardano le partite insieme
- Legge sulle intercettazioni: paga pure lo sport
- Siglato un accordo sportivo fra Italia ed Iraq
- Cooperazione allo sviluppo: Italia fanalino di coda (2 pagg.)
- Doping: espulsa dal GiroBio la squadra dilettantistica Lucchini-Unidelta
- In Mozambico la campagna Uisp contro la tratta delle donne
- Uisp sul territorio: a Grosseto il progetto "Sport, Gioco e Avventura"; a Castellamonte (To) le feste finali di Diamoci una mossa

Italiani e immigrati: i mondiali di calcio si guardano insieme

**Carlo Giorgi, volontario di "Insieme nelle terre di mezzo":
"Un'occasione d'oro di conoscenza". La onlus di Milano organizza la
visione pubblica di due partite del torneo sudafricano domani e
domenica prossima**

MILANO – "I mondiali di calcio sono un'occasione d'oro per fare conoscere italiani e immigrati". Carlo Giorgi, volontario di "Insieme nelle terre di mezzo" (associazione che organizza incontri ed eventi di sensibilizzazione sui temi trattati dal giornale di strada "Terre di Mezzo") spiega perché la onlus ha organizzato a Milano la visione pubblica di due partite del torneo sudafricano, coinvolgendo le comunità di immigrati delle nazionali che si sfideranno. Il calcio diventa non solo un'occasione per divertirsi aspettando il gol della propria squadra del cuore, ma un'opportunità per conoscere i tifosi di altri Paesi: domani 12 giugno alle ore 16 sarà proiettato l'incontro fra Argentina-Nigeria, e domenica 20 giugno alle ore 20 Brasile-Costa d'Avorio. L'appuntamento è alla sala Girardi del Pontificio Istituto missioni estere, via Mosè Bianchi 94.

"Vogliamo dare un segnale alla città – dice Carlo Giorgi – perché spesso gli italiani non sanno che a Milano ci sono comunità di immigrati che si associano ed organizzano delle attività. Il mondiale può rappresentare un ponte tra persone che nella vita quotidiana non si parlano". Non a caso sono stati scelti incontri che si disputano nel fine settimana, per agevolare la partecipazione dei cittadini. "Vorremmo fare capire che gli immigrati non dovrebbero essere considerati solo come forza lavoro, ma sono piuttosto una risorsa culturale", conclude Carlo Giorgi. "Noi immigrati abbiamo voglia di conoscere tante persone, di qualsiasi nazionalità – dice Thais Ferraz, volontaria brasiliana di "Insieme nelle Terre di Mezzo – perché abbiamo bisogno di fare amicizia. Per me la partita non sarà una competizione, ma un momento di scambio con persone diverse da me, che però condividono la stessa visione di un mondo di pace. E poi c'è anche la curiosità di assaggiare qualcosa che non si è mai mangiato". Alla proiezione delle partite, infatti, gli immigrati organizzeranno un aperitivo multi-etnico, portando qualche piatto dei loro Paesi d'origine. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Per maggiori informazioni e iscrizioni volontarimilano@terre.it (Daniele Ferro)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

WWW . REDATTORESOCIALE . IT

E per quella legge paga pure lo sport

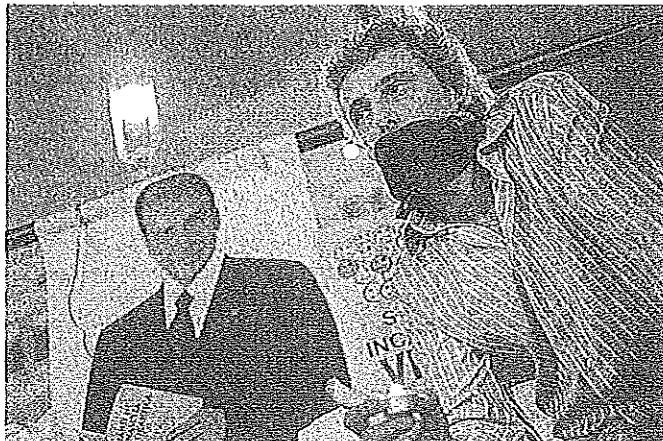
Indagini, tempi di «ascolto» e tipi di reato: se fosse stata già in vigore, Calciopoli non sarebbe emersa

RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca il sì della Camera e manca soprattutto un regolamento attuativo alla legge sulle intercettazioni approvata giovedì dal Senato fra mille polemiche. Difficile dunque dire se attraverso questi due ulteriori passaggi cambierà qualcosa, molto, tutto. O niente. Per ora, vista con gli occhi dei media, la sintesi è di una legge bavaglio. Ma quello che non potremo più raccontare è solo uno dei problemi: vista con gli occhi dello sport, e della sua giustizia, è infatti qualcosa di molto peggio. Il problema non sarà più di non poter dare conto di certi fatti, quanto di non poter dare corso alla giustizia sportiva.

Intercettazioni Calciopoli 2006, Calcioscommesse 2004, Oil for Drug 2004 (e diverse altre inchieste sul doping nel ciclismo) con la nuova legge non sarebbero esistite o al massimo avrebbero costretto la giustizia sportiva a camminare col passo da lumaca di quella ordinaria. Primo ostacolo, la nuova legge distingue: quello che può essere e quello che non può essere intercettato: se indago su mafia e camorra e mi imbatto in altri reati che magari coinvolgono lo sport, ciò che viene intercettato non potrà essere usato. Secondo ostacolo, i tempi di trasferimento dalla giustizia penale a quella sportiva: se ne riparlerebbe solo all'at-



La veglia di giovedì sera organizzata dal Popolo Viola a Montecitorio contro il ddl intercettazioni e «a supporto della Costituzione agonizzante» ANSA

to dell'udienza preliminare che segue (entro 45 giorni) la chiusura dell'inchiesta. Esempio: la giustizia sportiva avrebbe potuto cominciare a trattare la calciopoli napoletana solo dalla fine del 2007. Terzo ostacolo, il reato sportivo che non è (presunto) reato penale: intercettazioni che non assumono rilevanza penale ma che potrebbero averne per la giustizia sportiva, è il caso della calciopoli torinese che ha preceduto di poco quella napoletana. Il Procuratore capo di Torino, Maddalena, disposta l'archiviazione penale non avrebbe più potuto girare gli atti alla Federcalcio pur ritenendoli meritevoli di attenzione.

Paradosso Per un motivo molto simile, le intercettazioni che in

queste settimane hanno tenuto banco a proposito di calciopoli bis, per intenderci quelle del filone Inter tanto care al collegio difensivo di Moggi, e comunque di sicuro interesse per la giustizia sportiva che infatti ha aperto una nuova inchiesta, non avrebbero diritto di cittadinanza. Anzi, in quanto ritenute penalmente non rilevanti, avrebbero dovuto essere subito distrutte. Anche i codici di giustizia sportiva andrebbero riscritti, a cominciare da una rivisitazione del capitolo «prescrizione», i cui tempi andrebbero giocoforza dilatati. Senza peraltro risolvere il problema di fondo: che cosa se ne fa la giustizia sportiva di sentenze che arrivano anni e anni dopo il consumarsi dei reati? Risposta: un bel nulla.

3 domande
a.m.

ETTORE TORRI
PROCURATORE ANTIDOPING DEL CONI



Le inchieste sportive: ora più difficili

di MAURIZIO GALDI

Ettore Torri (nella foto) è il capo della Procura Antidoping del Coni.

1 Procuratore cosa cambia per la giustizia sportiva?

«Meno poteri ai magistrati e più vincoli per le indagini, avranno gravi ripercussioni. Continueremo a mantenere rapporti coi magistrati ordinari, ma ci preoccupano i problemi che potranno nascere».

2 Il calcioscommesse del 2004, sarebbe nato?

«Non si sarebbero potute avere le intercettazioni sul calcio. Quella inchiesta era partita per reati diversi».

3 La squalifica di Valverde, una sua vittoria, ci sarebbe stata?

«Il caso Valverde è particolare. Non ci sono state intercettazioni, ma abbiamo lavorato sul Dna. Non so però se si sarebbe potuto avere subito quel dato».

la GAZZETTA dello SPORT

14-06-2010

VARIE: DECISI GLI AIUTI

Tra Italia e Iraq accordo sportivo

ROMA (t.bot.) Il Ministro degli Esteri Franco Frattini e il responsabile per lo sport iracheno Ali Mehedi Jawad Aldabbagh hanno siglato alla Farnesina un accordo di collaborazione «sportiva» tra il Governo italiano e quello iracheno che prevede la costruzione di tre strutture polisportive rispettivamente a Baghdad, Nassirya e Zubair finanziato con 500 mila euro in due anni dall'Eni, un contributo analogo dalla Cooperazione allo Sviluppo, mentre il CIO metterà a disposizione borse di studio per corsi di aggiornamento a tecnici, dirigenti, medici. Presenti all'accordo anche Mario Pescante nella doppia veste di vicepresidente del Cio e membro dell'Assemblea dell'Onu, promotore dell'iniziativa, il presidente del Coni Petrucci, il segretario generale Pagnozzi e l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni.

La GAZZETTA dello SPORT
14-06-2010

Meno vaccini e acqua L'Italia avara punisce i Paesi poveri

Roma guida la lista dei donatori che non hanno onorato gli impegni del Millennio. Tagliati 400 milioni di euro. In fumo i progetti per l'Africa

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La perdita di prestigio internazionale dell'Italia berlusconiana è pari alla massa d'impegni assunti e mai realizzati. Siamo la maglia nera tra i Paesi europei in quanto a finanziamenti mancati in Aiuto allo sviluppo (Aps). La palla al piede dell'Europa per ciò che concerne la realizzazione degli obiettivi della Campagna del Millennio dell'Onu. I «super turchi». Ma cosa significa in concreto, al di là delle ripercussioni sul prestigio e sul ruolo del nostro Paese in Europa e nella comunità dei donatori, il taglio di oltre 400 milioni di euro rispetto agli stanziamenti autorizzati nel triennio 2008? Il CINI - Coordinamento Italiano Network Internazionali - ha dato questa risposta. Illuminante. Equivale a tagliare una di queste voci: il salario annuale di tutti gli insegnanti kenyoti; il salario di 76mila infermieri in Kenya; il costo delle opere irrigue indispensabili in Africa; 15 milioni di vaccinati contro la poliomielite in Africa; 12mila km di strade in Sierra Leone; 16mila pozzi trivellati in Tanzania; la terapia salvavita con farmaci antiretrovirali di prima linea per 2,8 milioni di persone.

Nonostante nei contributi alla preparazione del Dpef 2010-2013, il Ministero degli Esteri avesse chiesto la messa appunto di un piano di riallineamento per il rispetto degli impegni quantitativi in rapporto agli Aiuti allo sviluppo sottoscritti a livello, il Dpef - rileva ancora un circostanziato rapporto del Cini - non ha fatto alcun riferimento agli impegni sottoscritti dall'Italia per gli aiuti internazionali. Inoltre, subito dopo il G8 dell'Aquila - a presidenza italiana - il Governo aveva dato parere negativo al testo di una mozione dell'opposizione che chiedeva di riportare il bilancio della legge 49/87 almeno ai livelli del 2006 nei prossimi 15 mesi: in sostanza si chiedeva solo un incremento di 60 (sessanta) milioni di euro. E così, dei 326 milioni di euro previsti, 123 milioni sono già stati impegnati per pagare iniziative deliberate e 30 milioni saranno necessari per coprire le spese di funzionamento. La Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) potrà disporre di 173 milioni di euro per nuove iniziative nel 2010 contro i 193 dello scorso anno. Se questa tendenza a non modificare la legislazione vigente resterà invariata - e questa sembra essere più che una preoccupazione è sempre più una certezza - nel 2011 la 49/87 disporrà di solo 210 milioni di euro. Sottraendo le spese di funzionamento e con gli stessi impegni pregressi da finanziare, alla Dgcs resteranno solo 60 (sessanta) milioni di euro disponibili per nuove iniziative. Come se non bastasse, il ministero dell'Economia ha contratto impegni per 1,250 miliardi di euro durante le ultime conferenze per la ricostruzione di

Fondi per lo Sviluppo multilaterali. «La cooperazione italiana rischia di toccare il suo punto minimo degli ultimi 20 anni, e cioè lo 0,09% in rapporto al Pil», denuncia la portavoce del Cini, Maria Egizia Petroccione.

Palla al piede. Ultimi tra gli ultimi in una Europa inadempiente rispetto agli aiuti all'Aps. A ribadirlo è il nuovo rapporto, «Rigore contro Povertà, un maggiore e migliore aiuto europeo può mandare a segno gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio», pubblicato nei giorni scorsi da Concord, la confederazione europea delle Ong di sviluppo. Il rapporto rivela che l'aiuto allo sviluppo europeo nel 2009 ammontava a 49 miliardi di euro, ossia lo 0,42% del Pil, un miliardo di euro in meno rispetto al 2008. Stime ufficiali per il 2010 prevedono che l'aiuto totale sarà allo 0,46% del Pil, molto lontano dall'obiettivo dello 0,56% concordato dai Paesi Membri nel 2005. In termini assoluti questo significa un crollo nei finanziamenti di 11 miliardi, con alcune tra le maggiori economie europee - Italia (4,5mld di euro), Germania (2,6mld di euro) e Francia (800ml di euro) - tra i maggiori responsabili. Di nuovo, l'Italia maglia nerissima. «Gli sforzi degli aiuti europei vengono vanificati dal mancato rispetto degli impegni. Nel 2005 i leader europei si impegnarono a stanziare lo 0,7% del Pil per combattere la povertà, ma 5 anni dopo sono decisamente fuori strada e stanno abbandonando anche gli impegni internazionali per l'efficacia dell'aiuto», spiega Hussaini Abdu, Direttore di ActionAid Nigeria. «Non stiamo chiedendo loro di diventare più ambiziosi sulla lotta alla povertà, solo di mantenere le promesse fatte sulla quantità e qualità degli aiuti», aggiunge. Il rapporto annuale AidWatch mostra che, nonostante le percentuali di aiuto gonfiate riportate nelle statistiche continuano a diminuire rispetto al 2008, nel 2009 esso permane, per quanto riguarda l'Europa, a un livello pari a 3,8mld di euro, ossia l'8% del totale.

↓
SEGUE

L'aiuto gonfiato include 1,4mld di euro di cancellazione del debito, 1,5mld di euro di borse per studenti e 0,9mld di euro spesi per i rifugiati

nei Paesi donatori - facendo scendere l'effettivo Aiuto allo sviluppo europeo a solo lo 0,38% del PIL.

Roma Ancora sotto accusa. Nel 2009 - rimarca AidWatch - l'Aps dell'Italia si è contratto del 31% , una riduzione superiore a quella della Grecia, riducendosi allo 0,16% del PIL. Si tratta del livello più basso dal 2004 che pone il nostro Paese all'ultimo posto in Europa dei 15 e ai suoi pari del G7, paragonabile alla quantità di aiuto messa a disposizione da nuovi Stati membri, come Cipro e Malta. L'Italia - denuncia ancora AidWatch - sarà la maggiore responsabile del mancato raggiungimento al livello europeo dell'obiettivo europeo per l'Aps dello 0,56% del Pil , con 40% dell'ammancio europeo rispetto a quanto promesso nel 2005.

Parte della riduzione italiana è riconducibile sia al taglio del 56% - che il bilancio della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri ha subito - sia a una diminuzione delle operazioni di «aiuto creativo». Si tratta d'iniziative - puntualizza il rapporto di AidWatch - che sono contabilizzate come aiuto ma che non rappresentano un vero trasferimento di risorse ai Paesi in via di sviluppo, quali cancellazioni di debiti da tempo non rimborsati o spese per il sostegno al primo anno di vita dei rifugiati in Italia. Se sottraiamo queste spese, l'Aps italiano nel 2009 è pari allo 0,15% del PIL, l'anno prima, senza l'"aiuto creativo" l'Aps/PIL italiano era stato pari allo 0,15%. Per quanto riguarda l'"aiuto creativo" è importante considerare che la migliore performance italiana del 2008 - 0,22% del Pil - è stata possibile anche grazie alla contabilizzazione nell'aiuto pubblico italiano - per la prima volta - delle attività di cooperazione allo sviluppo dell'8 per mille gestito dalla Conferenza Episcopale Italiana, per circa 80 milioni di euro. Si tratta di risorse finanziarie di cui lo Stato non dispone ma che semplicemente amministra e riparte sulla base della scelta del contribuente; quindi - rimarca il rapporto - è contestabile che possano essere considerate Aps. ❖

L'UNITA'

14-06-2010

Espulsa dal GiroBio la squadra di Leali

Blitz di Nas e Finanza nel raduno della Lucchini-Unidelta e a casa del team manager. Nelle perquisizioni sequestrati farmaci vietati

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASTONESI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERRAVALLE SCRIVIA (A1) Medicinali e integratori, disintossicanti e bicarbonato, siringhe e «farfalline». E, soprattutto, farmaci vietati. È quello che Carabinieri del Nas e Guardia di Finanza hanno trovato e sequestrato venerdì in cinque perquisizioni a Bruno Leali, team manager della squadra dilettantistica Lucchini-Unidelta, e ai suoi sei corridori impegnati al GiroBio. Auto (di Leali), casa (di Leali, che è anche la sede della società), collegio-ritiro (a Soprazocco di Gavardo, provincia di Brescia), camera d'albergo (a Savona, dove stava Leali) e Scuola di polizia penitenziaria (a Cairo Montenotte, in provincia di Savona, dove stavano i corridori della Lucchini-Unidelta con tutti gli altri del GiroBio).

A colpo sicuro Nas e Guardia di Finanza sono andati a colpo sicuro, cercando riscontri a un'indagine già in corso, quella avviata a Padova dal pm Benedetto Roberti e che all'inizio di aprile aveva inguaiato il professionista Lorenzo Bernucci. Nella

caserma di Cairo Montenotte, quartiertappa della manifestazione riservata agli under 27, i militari sono entrati verso le 19.30 e hanno proceduto a ricerche e requisizioni, interrogatori e verbali, fino a notte fonda. Ieri mattina Leali e i sei corridori della Lucchini-Unidelta — Omar Lombardi, che aveva vinto la prima tappa e indossato la maglia di leader (ma quel risultato non viene modificato), Eugenio Alafaci, Luca Benedetti, Mirco Bertolani, Emanuele Moschen e Renzo Zanelli — sono stati espulsi dal GiroBio per «violazione delle regole di partecipazione, accettate e sottoscritte da ogni squadra e da ogni iscritto».

Credibilità «La regola fondamentale, il comandamento numero uno del GiroBio — spiega Giancarlo Brocci, organizzatore — è la pulizia, la trasparenza, la credibilità». «Per questo — aggiunge Luigi Simonetto, che dirige l'equipe medica — abbiamo preteso non solo i controlli antidoping (nel 2009 gestiti dal Coni, quest'anno dalla Commissione antidoping ministeriale, ndr), ma anche una sorta di piccolo passaporto biologico e, pri-



BRUNO LEALI
TEAM MANAGER
LUCCHINI-UNIDELTA



Solo medicinali leciti. Li tenevo nello zaino, pronti all'uso. Ho commesso una leggerezza, ma l'ho fatto per intervenire prima

ma della partenza, la consegna di qualsiasi medicinale e integratore al nostro staff che, solo in base a prescrizioni ufficiali, li avrebbe somministrati secondo precise, fondate e verificate esigenze». «Leali e la sua squadra hanno violato questa regola di ingaggio — dice Brocci —. E così, con dispiacere e con rigore, ma anche con la consapevolezza di aver fatto la cosa giusta nel rispetto degli altri corridori

e del nostro progetto, li abbiamo allontanati». Con lo stesso rigore il GiroBio aveva già escluso la Nazionale russa, presente alla vigilia della corsa, ma colpevole di non aver portato la documentazione medica richiesta.

Nello zaino Leali sostiene che, tra i materiali sequestrati, non ci siano sostanze vietate: «Solo medicinali leciti o per i quali è necessaria un'indicazione medica. Li tenevo nello zaino, pronti all'uso, ma solo dopo essermi fatto fare una ricetta dal medico sociale. Sapevo di non poter tenere questi medicinali, ho commesso una leggerezza, ma l'ho fatto per intervenire più rapidamente. Adesso aspetto di vedere che cosa succederà. E mi farò difendere da un avvocato».

«Il nostro progetto fa scuola — dice Brocci — e l'esclusione della Lucchini-Unidelta, a prescindere da ciò che è stato trovato, ci rafforza. Avanti così».

E il GiroBio è andato avanti. Ieri il trentino Gianluca Leonardi (Marchiol) ha vinto la 2ª tappa, Serravalle Scrivia-Salsomaggiore Terme, e conquistato le maglie di leader nella generale e a punti. Oggi si va a Ghedi.

la GAZZETTA dello SPORT

13 - 06 - 2010

Jornalistas são chamados a combater o tráfico de crianças e mulheres

Maputo (Canalmoz) – Os jornalistas jogam um papel muito importante não só para falar do "Mundial" como também para sensibilizar as pessoas para os perigos sociais que o campeonato mundial de futebol representa para as camadas pobres, principalmente para o tráfico de crianças e mulheres, considera a jornalista da ONG italiana UISP (Desporto para todos),

Raffaella Chiodo.

Ela diz que tudo depende não só da coragem que os jornalistas devem ter para denunciar tudo, mas também da atitude de divulgar todos os assuntos relativos a abusos de crianças e mulheres, e adverte que esta actividade não deverá ser realizada unicamente por causa do "Mundial", tem de ser contínua.

Raffaella Chiodo acrescenta que os problemas de tráfico de menores não só se verificam nas vésperas do "Mundial" da África do Sul, como também aconteceram durante a realização do "Mundial" na Alemanha, e prevê-se que o mesmo venha a acontecer durante os Jogos Olímpicos de Londres, em 2012.

"O que temos de fazer é um trabalho de prevenção durante todo o tempo, e não é só porque há "Mundial" na África de Sul que devemos denunciar a questão do tráfico. São os mesmos elementos que trazem o tráfico, seja na Europa ou em África. Na Itália também existem pessoas que imigram em busca de trabalho na esperança de um sonho de vida melhorada e são traficadas de uma maneira forçada. É isto que nós estamos a combater. Queremos que cada ser humano tenha a possibilidade de viver no país, no sítio que quiser porque o futebol é uma festa e é uma oportunidade para troca de culturas", disse a jornalista.

Caso de Moçambique

Falando concretamente de Moçambique, a jornalista disse que o nosso país está num bom caminho na matéria de combate ao tráfico de crianças e de mulheres, pois, no seu entender, existe uma sociedade civil muito forte, que deu bons sinais no capítulo da prevenção.

A nível das instituições, Moçambique aprovou uma lei sobre o tráfico, o problema é que não há aplicação da lei. Nesse sentido, a sociedade civil pode jogar um papel muito importante na produção de cartazes para difundir o conteúdo da lei.

Raffaella Chiodo falava ontem em Maputo, durante o seminário organizado pelas organizações da sociedade civil – em parceria com o Sindicato Nacional de Jornalistas – sobre o combate contra o tráfico de crianças e mulheres. O lema do seminário era: "Copa Mundial e Direitos Humanos – Papel dos Medias".

O tráfico não começa e nem termina com o "Mundial"

O secretário geral da SNJ, Eduardo Constantino, considera que o final do "Mundial" não vai significar o fim de tráfico de menores para a África do Sul, mas sim será o início de preparação para o tráfico, para o próximo país que vai ser anfitrião "Mundial". Para Eduardo Constantino é necessário que todos

estejamos atentos, para desenvolvermos acções preventivas, de forma a estancar qualquer foco que possa surgir.

"O tráfico de menores não se inicia hoje com o início da competição, mas iniciou-se no momento em que foi anunciado que a África do Sul seria anfitrião do "Mundial". Desde então os traficantes estiveram a preparar caminhos para que, por estas alturas, tivessem o número suficiente quando a competição iniciar", disse o secretário-geral da SNJ.

O "lobolo" é uma das estratégias usadas

Por seu turno, Teresinha da Silva, da SANTAC – uma organização regional da África Austral que luta contra o tráfico de mulheres – disse que o tráfico de crianças em Moçambique não se verifica apenas a nível internacional, mas também a nível interno. Deu o exemplo de crianças que foram interceptadas viajando de camião na zona central do país.

"A questão do tráfico é muito séria.

Tive casos em Sofala em que pessoas com posses vão junto das famílias pobres e levam as raparigas com promessas de dar estudos, enquanto, na verdade, são levadas para actividades sexuais", disse Teresinha.

Acrescentou ainda que um dos aspectos fortemente ligado ao tráfico é o "lobolo" a que algumas meninas são submetidas, para depois serem levadas para o exterior, com a finalidade de traficá-las.

"O tráfico é mais rentável do que a droga, porque a pessoa traficada pode ser revendida por várias vezes a várias pessoas, enquanto a droga só é vendida uma vez", frisou.

Entretanto, segundo a SANTAC, neste momento são cerca de cem mil crianças e mulheres que estão a ser traficadas na África do Sul. Recorda-se que no último campeonato mundial de futebol, disputado na Alemanha, em 2006, as estatísticas mostram que foram traficadas cerca de 40 mil mulheres, idas da Ásia e da Europa de Leste. (Egídio Plácido)

Os artigos de opinião inseridos nesta edição são da inteira responsabilidade dos respectivos autores e não reflectem necessariamente o ponto de vista da direcção editorial do jornal

Prestiti INPDAP 80.000€ A Dipendenti e Pensionati anche con Altri Mutui in Corso. Tutto in 48h! www.DinandantiStatali.it/INPDAP	Prestiti Agevolati INPDAP Fino 80.000€ con Rata e Tasso Fisso. Chiedi Ora Preventivo! No Autonomi. Marafin@Prestiti-Dinandanti	Dannosa colpa de la gola Ristorante Vineria a Grosseto "Il Peccato Di Giacomo" www.ipeccatodigiaco.it
---	--	--

Cerca

Google
Ricerca personalizzata

MaremmaNews

il più grande sito di notizie della Maremma

Prestiti INPDAP 80.000€
 A Dipendenti e Pensionati anche con Altri Mutui in Corso. Tutto in 48h!
 Annual Google

PRIMA PAGINA NOTIZIE LOCALI NOTIZIE REGIONALI SCIENZE ALTRE RUBRICHE INFO LOCALI ARCHIVIO LOGIN E-MAIL CERCA

Home > NOTIZIE LOCALI > SPORT > In arrivo Sport, Gioco e Avventura

In arrivo Sport, Gioco e Avventura

Lunedì 14 Giugno 2010 08:31 |

Grosseto: Iscrizioni ancora aperte per Sport, Gioco e Avventura. Il progetto della Uisp è nato nel 1997 per rispondere alle esigenze dei genitori di impegnare i figli in attività complete, divertenti e formative anche nel periodo estivo. E' un modo diverso per vivere le vacanze e praticare attività sportive sotto la guida di educatori esperti delle singole discipline.



Tre i progetti proposti dalla Uisp. Con il solare i bambini dai 6 ai 14 anni, nei mesi di giugno e luglio, si divertiranno con mare, vela, arrampicata, acquapark e minigolf avendo come basi operative Marina di Grosseto, l'Argentario e il Parco della Maremma. La durata è settimanale, dalle 7,50 alle 16,30 e il sabato dalle 7,50 alle 12,30. Due i progetti residenziali. Al Camping Il Sole di Marina di Grosseto mare, piscina, orienteering, acquapark, minigolf, giochi sportivi, trekking, canoa, equitazione e parco Alberovivo. Al Camping Il Fontino di Scarlino acquapark, orienteering, mare, equitazione, piscina e parco minerario. Entrambi i progetti residenziali hanno durata settimanale, dalla domenica al sabato successivo, e sono rivolti ai bambini dagli 8 ai 14 anni. Ogni partecipante sarà dotato di zaino, maglietta e cappellino. Per informazioni segreteria Uisp, 0564417756.

Cerchi servizi affidabili?

Cosa: Dove:

es. Idraulico es. Roma

Assistenza pc avvocato

Babysitter lezioni private

vuoi anche tu questo widget?

Powered by GliAffidabili.it

CAMPING IL SOLE

CAMPING IL FONTINO

INCLUDI COMINGSOONWEB NEL TUO SITO

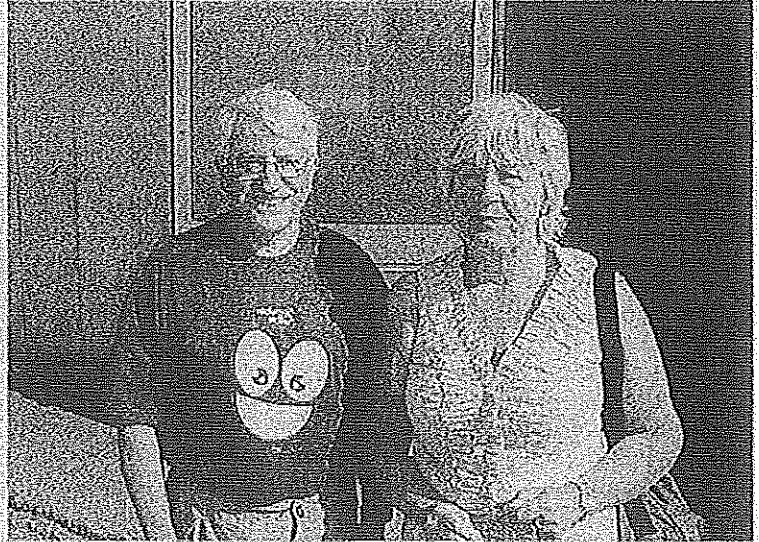
BOX **TRATTAZZA** **CINQUEGIUGNO**

INCEPTION **TRON** **EL CINEMA E A PORTATA** **Trailer in HD**

SPORT Una giornata di giochi e gare con gli alunni delle elementari

«Diamoci una mossa» con la Uisp

CASTELLAMONTE (aeo) Movimento + alimentazione regolare = benessere e divertimento assicurato. E' la formula vincente del Progetto «Ridiamoci una mossa», organizzato dalla Uisp di Ciriè, Settimo e Chivasso in Alto Canavese. Cronaca di un successo annunciato, come testimoniato dalla splendida riuscita della festa finale al Palazzetto dello Sport di San Bernardo. I protagonisti assoluti sono stati i bambini delle scuole elementari di Collettero e Castellamonte, che hanno con entusiasmo ed allegria risposto positivamente all'iniziativa. 200 scatenate e festose magliette azzurre hanno vivacizzato e colorato per un'intera giornata il Palazzetto, sotto l'occhio vigile di insegnanti ed animatori. All'evento presente anche l'assessore alla Cultura **Nella Falletti** che ha salutato l'iniziativa: «Come membro della giunta sono contenta del buon esito di questa giornata e spero di poterla ripetere nei prossimi anni». Educare i giovani, facendoli divertire: è il segreto del presidente Uisp di Ciriè, Settimo e Chivasso



NELLA FALLETTI E ROBERTO RINALDI

Anche l'assessore alla Cultura è intervenuta alla manifestazione

Roberto Rinaldi: «L'obiettivo è il miglioramento dello stile di vita dei bambini, attraverso il movimento e la corretta alimentazione. Attività motoria più attività didattica a scuola, grazie anche alla collaborazione con alcune dietiste messe a nostra disposizione dalla Coop». «Durante l'anno scolastico, gli educatori UISP sono intervenuti in ogni classe una volta al

mes, per 6 mesi, con l'intento di sviluppare conoscenze e abilità utili per portare i bambini al raggiungimento di competenze motorie e abitudini alimentari in linea con uno stile di vita sano» spiega **Valeria Birindelli**, responsabile del progetto «Abbiamo alternato le attività all'aperto con incontri in aula, dove abbiamo cercato di consolidare queste abitudini, fissando le

attività ricreative fatte su un diario fornito dalla Uisp». Impegno, interazione, rispetto, coesione, cultura della giusta alimentazione, ecco tutti i preziosi obiettivi finali raggiunti dagli educatori e animatori Uisp.